

SALUTE

La prevenzione in età adulta rimane fondamentale

# Maggiorenni e vaccinati

di Elena Correggia

Il papilloma virus (Hpv) è responsabile di circa il 70% dei casi di cancro alla cervice uterina ed è causa anche di altri tipi di tumori che colpiscono non solo le donne ma anche gli uomini. Il Piano nazionale di prevenzione vaccinale raccomanda quindi la vaccinazione contro l'Hpv nelle bambine e nei bambini fra l'11 e il 12 anno di età, ma le evidenze scientifiche dimostrano l'efficacia di questa forma di prevenzione anche negli adulti già sessualmente attivi.

«È stato dimostrato che vaccinare donne che hanno già avuto lesioni precancerose da Hpv riduce significativamente il rischio di recidiva, perché la copertura vaccinale riguarda diversi sierotipi del virus», spiega

contrastare le possibili complicanze, di cui la più comune è la nevralgia post erpetica (Phn) che si manifesta in un caso su cinque», spiega il professor Paolo Bonanni, coordinatore scientifico del Calendario per la Vita, «la Phn è un dolore cronico di tipo neuropatico particolarmente invalidante, avvertito come bruciore, fitte o sensazione di martellamento nell'area dove si è manifestato l'herpes zoster». Nel Calendario per la Vita - documento che raccoglie le proposte di calendario vaccinale ideale sulla base delle evidenze scientifiche e della collaborazione degli esperti di varie società scientifiche italiane - sono infine ricordati i richiami per tetano, difterite e pertosse, da effettuare ogni 10 anni. «Per quanto riguarda la pertosse è bene sapere che l'immunità, acquisita con la vaccinazione o con l'infezione naturale, non è permanente». (riproduzione riservata)

Susanna Esposito, professore ordinario di pediatria all'Università di Parma, «si ritiene utile la somministrazione del vaccino in donne fino ai 25 anni che non hanno mai contratto l'Hpv e anche oltre questa età in chi invece da giovane ha già avuto degli episodi, allo scopo di contrastare le recidive». Il vaccino attualmente più completo è quello 9-valente, che offre la copertura verso 9 sierotipi di Hpv ad alto rischio cancerogeno proteggendo dal 90% circa dei tumori dipendenti da Hpv. «Inoltre, se in passato si sottolineava quasi esclusivamente l'importanza della prevenzione del tumore al collo dell'utero, ora l'attenzione è focalizzata anche sulle problematiche della popolazione maschile, poiché il vaccino riduce l'incidenza del cancro al pene e all'ano, e in donne e uomini interviene

poi nella prevenzione dei tumori del cavo orale», conclude Esposito.

L'importanza delle vaccinazioni in età adulta per guadagnare anni di vita in buona salute è sostenuta anche da Italia Longeva, la Rete del Ministero della Salute sull'invecchiamento e la longevità attiva. I numeri dichiarano l'impatto significativo sugli anziani delle malattie infettive che in realtà sarebbero prevenibili con la vaccinazione. A partire dall'influenza, che negli ultimi anni, in Italia, ha determinato una media di 17 mila decessi annui, mentre sono circa 11 mila i decessi provocati dalla polmonite pneumococcica, responsabile di oltre 100 mila ricoveri annui di ultrasessantacinquenni per complicanze respiratorie e cardiache.

Non è da meno l'herpes zoster, malattia

causata dalla riattivazione del virus della varicella, che risulta piuttosto diffusa dato che la probabilità di ammalarsi dopo i 50 anni è del 30% e del 50% dopo gli 80 anni. «La vaccinazione rappresenta l'unica arma di prevenzione dell'herpes zoster, anche per

